



CONSIGLI PER I GENITORI

Cari genitori, insieme a Voi stiamo cercando d'insegnare i valori dello sport alle Vostre figlie. valori come il rispetto, la lealtà, la determinazione, sono solo alcuni aspetti di questo lungo e difficile percorso. L'esperienza maturata nella nostra attività, ci permette di darvi un vademecum di utili consigli, che, se messi in pratica, aiuteranno (noi e Voi) ad educare le ragazze nei migliori dei modi, per ottenere i migliori risultati.

Premessa: l'allenatore allena, l'arbitro arbitra, tu divertiti. Il tuo compito è di sostenere tua figlia con tutta la squadra, incitarla a migliorarsi, e non dispensare consigli tecnici, goditi la partita.

Ricordati: che le ragazze più sono piccole, più cercheranno cenni di approvazione da parte vostra durante la partita, quindi se vi vedono tesi, litigiosi ed offensivi, penseranno nel loro subconscio che quello che stanno facendo sia sbagliato (provate a pensare il vostro e il loro atteggiamento quando le sgridate). Capite bene che è l'esatto contrario di quello che noi tutti vorremmo.

Crescendo le ragazze avranno una fase di transito dove non vi vorranno in palestra durante le partite, perché reputeranno ridicoli i vostri comportamenti, (in realtà normalissimi), ma per loro il fatto di vedervi incitare, urlare, o inneggiare alla vittoria, (per loro) che non vi hanno mai visto così, è fonte d'imbarazzo nei confronti della propria squadra e degli avversari.

Stesso discorso se il genitore vuole aiutare la società, entrando a far parte dei dirigenti (refertisti, team manager, arbitri, ecc.) la ragazza vive con disagio questa situazione, ma sta proprio ai genitori, all'allenatore e alla società, scardinare questo preconcetto che invece porterebbe solo un aiuto alla squadra e alla società.

Tenete conto che le ragazze stanno affrontando un percorso di aggregazione, che comporta alcune volte il sopportare allenamenti forse noiosi, o situazioni e decisioni non gradite o non condivise, possono crearsi le prime amicizie, e le prime antipatie, i primi pianti, le prime litigate, ma ci stanno, fa parte del percorso di crescita.



L'importante è la vostra collaborazione, vigilate ma non intervenite, lasciate che siano le ragazze a sbrigarsela, i problemi di squadra si risolvono in palestra tra le atlete e gli allenatori. Se vi accorgete di problemi più gravi o (personali) senza una apparente via di uscita, allora coinvolgete la società tramite il Team Manager.

Di solito a fine allenamento, o partita, tra genitori e figli si crea uno scambio d'impressioni su quello che si è visto durante il gioco. Fate attenzione a cosa e soprattutto come lo dite alle vostre figlie. Le scelte degli allenatori possono sembrare illogiche in alcuni momenti, ma se si conosce bene la squadra e le ragazze c'è una profonda motivazione nella scelta. L'allenatore è l'unico giudice che può stabilire se è il caso di non fare giocare una ragazza o sostituirla. Piuttosto che screditare una giocatrice che secondo il vostro parere ha giocato male, o imprecare contro l'allenatore, fate una piccola riflessione, perché ha fatto quella scelta, chiedete prima di giudicare. Lasciate le vostre figlie libere di farsi le loro esperienze non contaminatele con pregiudizi o inesattezze.

In fine, nella fase adolescenziale, si assiste alla formazione del carattere sportivo, e se ben insegnato precedentemente, si vedranno i risultati, un "vera atleta sportiva". Atleta e non campione, tra mille atlete forse una sarà un campione. La pallavolo deve rimanere un divertimento per chi la pratica, se così non fosse è il caso di fare una profonda riflessione.